

DOMENICA DELLA SANTA FAMIGLIA

(Sir 3,2-6. 12-14 ; Col 3,12-21 ; Mt 2,13-15. 19-23)

Duomo di Belluno, 29 dicembre 2019

La famiglia di Nazareth fu una famiglia guidata da Dio. Il Vangelo ce l'ha presentata obbediente ai cenni del Signore. *“Giuseppe, alzati e va' in Egitto”*, gli disse un angelo. Poi: *“Giuseppe, alzati, prendi con te il Bambino e sua madre e torna nella terra di Israele”*, gli disse un altro angelo. E poi ancora: *“Siccome in Giudea regnava Archelao figlio di Erode, Giuseppe, avvertito in sogno, andò ad abitare in una città chiamata Nazareth”*. Obbedienza.

La famiglia cristiana vive obbediente al Signore. Non sogni particolari, non visioni e locuzioni di angeli, alle nostre famiglie di oggi, ma *“la parola di Dio abiti tra voi nella sua ricchezza”*, ci ha detto l'apostolo Paolo nella seconda lettura. La Parola di Dio è l'angelo-guida, è l'indicazione del cielo, la bussola che orienta il cammino. Beata la famiglia in cui è presente, è letta e meditata, la Parola del Signore; in cui la Parola di Dio è luce, forza, consolazione, correzione, conforto, sostegno, santificazione. La Parola di Dio sia l'‘angelo’ delle nostre famiglie!

“Rivestitevi di sentimenti di tenerezza, di bontà, di umiltà, di mansuetudine, perdonandovi gli uni gli altri”, ella esorta: sono le virtù che rendono possibile e assicurano la perseveranza di una famiglia; famiglia in cui il padre e la madre sono onorati, la cui autorità viene da essi con fermezza esercitata, e dai figli riconosciuta e obbedita, ci ha detto il Siracide. Famiglia in cui gli sposi si aiutano a vicenda a camminare sulle vie del Signore: *“istruitevi con ogni sapienza e ammonitevi a vicenda”*, esorta l'apostolo. Saggi quegli sposi che, non tesi a prevalere l'uno sull'altro, sono capaci di ammonirsi vicendevolmente, di correggersi l'un l'altro con carità, e di lasciarsi correggere dal coniuge con umiltà. Ciò concorre grandemente ad una crescita umana e spirituale di ciascuno, e ad una comunione sempre più profonda e più bella tra i due.

Sulla famiglia, uomo e donna, riposa una particolare benedizione: fin dagli albori dell'umanità, creata la prima coppia, Dio la benedisse (cfr Gn 1,28); e Gesù stesso, il Figlio di Dio, che sarebbe potuto comparire sulla terra già adulto e senza padre né madre, volle nascere, crescere e vivere in una famiglia. A Cana partecipò alla nascita di una nuova famiglia, e con la sua presenza e il suo intervento assicurò la riuscita della festa (cfr Gv 2,1-11).

La vita di famiglia non è facile; ha le sue gioie, ma anche le sue fatiche. Ogni suo componente è un mondo, un universo differente da quello degli altri membri; non è automatico che si compongano e si armonizzino; è più facile, in qualche modo, che si scontrino e si disturbino. E' richiesta pazienza, ascolto, dono di sé, capacità di sacrificio; talvolta eroismo. Ma la grazia e l'aiuto di Dio non mancano, se chiesti e invocati. Cristo Gesù è capace di dare ‘vino nuovo’, cioè nuova forza, là ove fosse venuta meno.

Ed è capace di proteggere e difendere da ogni tentazione e istinto disgregatore; come pure dalla mentalità, purtroppo tanto diffusa oggi, rivelantesi un attacco formidabile alle fondamenta della famiglia, sull'onda di una libertà delirante e senza limiti, quasi che in questo campo e su questo argomento -come in tutto, del resto- ne sappia più l'uomo che Dio. La legge di Dio non è contro l'uomo, ma in suo favore. Darle credito è salvezza per noi.

Festa, oggi, della santa famiglia di Nazareth; possa essa aiutare le nostre famiglie, tutte le famiglie del mondo; in particolare quelle più in difficoltà, in crisi, più segnate dalla sofferenza e dal dolore; e tenga in tutte vivo il senso di Dio, il ricorso a lui, la confidenza e la preghiera.

don Giovanni Unteberger